

ISBN 978-88-8424-559-5

© Mimep-Docete, 2019

Impaginazione, montaggio e stampa:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it info@mimep.it
mimep.junior@mimep.it

Sommario

| | |
|---------------------|----------|
| Introduzione | 9 |
|---------------------|----------|

CAPITOLO I

| | |
|---|----|
| TERESA D'AVILA: VITA, PENSIERO E SPIRITUALITÀ | 13 |
|---|----|

| | |
|---|-----------|
| La vita di Teresa de Ahumada: Primi anni | 13 |
|---|-----------|

| | |
|--|----|
| Ingresso in monastero e la grave malattia (1536–1542) | 15 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| Una “chiamata” nella chiamata (1554–1555) | 17 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| Teresa fondatrice di un Carmelo Riformato (1562–1582) | 18 |
|--|----|

| | |
|--------------------------|-----------|
| Teresa scrittrice | 21 |
|--------------------------|-----------|

| | |
|---------------------------|----|
| Il “Libro della mia vita” | 26 |
|---------------------------|----|

| | |
|--|----|
| Il “Castello interiore” o “Libro delle Mansioni” | 30 |
|--|----|

| | |
|------------------------------|----|
| Contesto culturale e storico | 34 |
|------------------------------|----|

| | |
|--|----|
| Ispirazione di Teresa e visione di Dio | 39 |
|--|----|

CAPITOLO II

IL CASTELLO INTERIORE:

| | |
|----------------------|----|
| PROVA E PERSEVERANZA | 43 |
|----------------------|----|

| | |
|---|-----------|
| Prime Mansioni: La propria conversione | 43 |
|---|-----------|

| | |
|--------------------|----|
| Orazione teresiana | 49 |
|--------------------|----|

| | |
|-------------------------------------|----|
| L'oscurità del Castello: il peccato | 51 |
|-------------------------------------|----|

| | |
|--------------------------------------|----|
| Seconde Mansioni: lotta perseverante | 53 |
|--------------------------------------|----|

| | |
|---|------------|
| Terze Mansioni: | |
| prova d'amore e seconda conversione | 62 |
| La notte, l'aridità, l'anima... E Dio? | 71 |
| Quarte Mansioni: | |
| L'esperienza della grazia gratuita | 73 |
| Alle soglie della vita mistica | 80 |
| | |
| CAPITOLO III | |
| IL CASTELLO INTERIORE: DALLA PROVA | |
| ALL'UNIONE | 86 |
| Quinte Mansioni: la trasformazione del cristiano | 86 |
| Seste Mansioni: | |
| Fidanzamento spirituale e grazie mistiche | 95 |
| Settime Mansioni I: | |
| Matrimonio spirituale e santità perfetta | 105 |
| Settime mansioni II: Una nave carica di tesori | 109 |
| La meta raggiunta | 116 |
| Unità di vita e maturità spirituale | 117 |
| Conclusione | 121 |
| | |
| Bibliografia | 125 |

Introduzione

Non è arduo affermare che Teresa d'Avila ha apportato al patrimonio intellettuale e spirituale europeo un contributo originale ed unico. L'unione d'amore con Dio che lei ha vissuto, è il tema centrale di questo libro: una dinamica in cui l'uomo e Dio partecipano attivamente nella libertà, alla realizzazione di tale unione. Proprio l'unione è in fondo la chiamata di ogni uomo da parte di Dio, il *Castello interiore* di S. Teresa d'Avila è invece uno dei tanti modi che gli amici di Dio, ispirati dallo Spirito Santo, hanno vissuto nella loro originalità. Tante strade ma una sola Meta, tanti carismi per un solo Fine, tanti Santi per una sola Chiesa: quella fondata da Cristo. Durante lo studio di Teresa d'Avila ciò che mi ha colpito è stato proprio il modo in cui una donna vissuta in un'epoca lontana (1500), ha trasmesso il suo messaggio, in un tempo sicuramente non facile

per il genio femminile. Teresa in fondo, come vedremo, non ha mai accettato ciò che poteva essere sicuro ma vuoto, ha sperimentato personalmente un rapporto di amicizia con Dio, allargando tale orizzonte oltre il chiostro del suo monastero, arrivando così fino ai nostri giorni, non solo da Santa, Dottore, ma soprattutto come madre, sorella, amica, compagna di strada nell'affascinante viaggio dell'uomo. In questo lavoro presenteremo una delle sue opere divenuta "pane quotidiano per molti", come amava affermare un altro grande contemplativo; Charles de Foucauld (1915). La prima parte intende presentare la figura di Teresa: un breve quadro cronologico ripercorre l'arco della sua intera esistenza. Si approfondirà la sua veste di scrittrice e le sue opere maggiori. Si analizzerà il contesto storico e culturale in cui nasce e vive Teresa, per comprendere realmente la genesi del "Castello Interiore", la Riforma dell'ordine carmelitano, e quanto lei stessa ha vissuto in contemporanea con la riforma luterana. Si entrerà dunque nel merito dell'opera, cercando di

intercalare spaccati di vita dell'autrice, insegnamenti ed esperienze ordinarie e mistiche da lei vissute.

Dimora dopo dimora il lettore verrà accompagnato in un viaggio all'interno di un Castello: quello di Teresa, ma nello stesso tempo si cercherà di individuare quei punti comuni che possono contribuire alla costruzione di ogni autentico cammino umano che si pone alla ricerca dell'Assoluto. Questo lavoro non intende sostituire l'opera originale, ma essere una sintesi che facilita il lettore nella comprensione dell'opera stessa, a cui consigliamo vivamente di ritornare. Non di rado si percepisce il cammino di santità come qualcosa di uguale per tutti, una sorta di "imitazione" delle orme altrui. È vero che il Concilio Vaticano II presenta un cammino di santità universale, ma tale universalità non equivale ad una sterile omologazione, nell'universale si inserisce il cammino particolare di ogni uomo. Ad ognuno spetta il compito di scoprire il proprio percorso personale, la propria vocazione, che sotto un profilo universale equivale alla comunione

con Dio (Cfr. CCC. 27); sotto un profilo particolare, ogni uomo raggiunge tale comunione in forme diverse. Tutti gli uomini hanno accesso a Dio, ognuno nella sua peculiarità, che si dispiega ed acquista autenticità solo attraverso la propria conoscenza che non esula dalla conoscenza di Dio, l'Unico capace di rivelare l'uomo a se stesso. È questo in fondo il messaggio principale che la grande Teresa offre anche alla nostra epoca: l'uomo può conoscere se stesso, attraverso la conoscenza di Dio; in questo spazio di libertà, ha inizio il più bel viaggio che conduce all'amore, alla comunione, alla realizzazione piena dell'uomo stesso. In ultima analisi, il messaggio teresiano è strettamente legato al riconoscimento delle possibilità dell'essere umano, ma anche della sua debolezza, che può essere superata attraverso l'apertura dell'anima alla grazia divina.

CAPITOLO I

TERESA D'AVILA: VITA, PENSIERO E SPIRITUALITÀ

La vita di Teresa de Ahumada: primi anni

Teresa nasce ad Avila il 28 marzo 1515 e fin dalla tenera età è affascinata dall'ideale del martirio e dall'idea dell'eternità. La vita familiare è descritta dalla stessa Teresa, nel "Libro della mia vita", a brevi pennellate: «Mio padre era uomo di grande carità con i poveri e pieno di compassione per i malati»¹; «mia madre era molto virtuosa; si comportò ovunque con grandissima onestà. Era molto bella, ma non si vide mai che fa-

¹ TERESA DI GESÙ, *Vita*, Edizioni OCD, Roma Morena 2009, p. 41. Le citazioni di Santa Teresa si riferiscono all'Edizione della Postulazione generale OCD, Roma. Le sigle sono quelle abituali. V: *Vita*; C: *Cammino*; (CE quando si cita il Codice dell'Escoriale); M: *Mansioni o Castello interiore*; PAD: *Pensieri sull'amore di Dio*; F: *Fondazioni*; R: *Relazioni*; L: *Lettere*; E: *Esclamazioni*.

cesse caso dalla sua bellezza. Era mite e di grande intelligenza»², era inoltre appassionata di romanzi cavallereschi. Anche Teresa fin da bambina mostra interesse per tali romanzi, determinando fortemente la sua prima formazione e nel frattempo inizia ad allacciare i primi rapporti sentimentali fuori dalle mura domestiche. I contatti con i giovani parenti pian piano indeboliscono la sua pietà cristiana, in particolare la vanità di una sua cugina condizionò molto la sua personalità, a tal punto che ricorderà sempre come le cattive compagnie sono da evitare³. Dopo la morte prematura della madre, Teresa ricorre alla materna protezione della Madonna, che l'accompagnerà sempre; suo padre la affida alle Agostiniane della città. In questo ambiente favorevole riprende con molto entusiasmo la pietà cristiana, ed emergono in lei i primi segni della vocazione religiosa.

Ammalata è costretta ad abbandonare il monastero e si trasferisce dallo zio Pedro

² V. p. 41.

³ *Ibidem.* p. 48.

Sánchez de Cepeda, dove per la prima volta legge le lettere di S. Girolamo. Inizia la sua lotta interiore, che culminerà con la decisione, dopo qualche anno, di entrare tra le Carmelitane della vecchia osservanza, nel monastero dell'Incarnazione di Avila. Si decide per il Carmelo, perché le Agostiniane conducono una vita troppo rigorosa, ma soprattutto perché tra le Carmelitane vi è una sua grandissima amica.

Ingresso in monastero e la grave malattia (1536–1542)

Il 2 novembre 1536 all'età di ventuno anni veste l'abito religioso, ed emette i voti solenni il 3 novembre dell'anno seguente. Le difficoltà non tardano ad arrivare: uno strano male la costringe a lasciare il monastero e a trasferirsi a Becedas. Prima di giungervi però, trascorre un breve tempo a casa dello zio, dove riprende la lettura di buoni libri, tra cui il "Tercer abecedario" di Francisco de Osuna⁴, sull'esercizio del rac-

⁴ L'opera fu stampata per la prima volta nel 1527. Per orazione di raccoglimento si intende una prima forma di orazione infusa che nasce da una potente chiamata

coglimento. In un primo momento lo legge solo per far piacere allo zio, ma poi decide di seguire quel metodo con tutto il suo impegno, indicato per cercare Dio dentro di sé. In questo momento Teresa si introduce in modo sistematico nella vita interiore e nell'orazione mentale⁵. Le sue condizioni di salute peggiorano per via di un misterioso collasso che la tiene in stato di coma per circa quattro giorni, facendo temere per lei il peggio: «già nel mio monastero si pensava alla sepoltura, in un convento dei nostri frati, fuori città mi avevano fatto l'ufficio funebre, quando piacque al Signore di richiamarmi in vita»⁶. Provvidenzialmente Teresa si riprende, pur rimanendo paralizzato a letto, ma nonostante ciò esige di essere riportata in monastero dove rimane in

di Dio, che risveglia e attira alla Sua presenza – al centro, nell'interiorità – l'intera persona (potenze e sensi), portandola a concentrarsi sulla Sua Persona.

⁵ L'orazione mentale consiste nel parlare a Dio «col cuore», non più con formule preparate o imparate a memoria; tratto da: P. GABRIELE DI S.M.M, OCD, *Piccolo Catechismo della vita di orazione*, Monastero S. Giuseppe – Carmelitane Scalze, 1982 Roma.

⁶ *Ibidem.* p. 69.

stato di malattia per circa tre anni. Nel 1543, quasi per miracolo, riesce ad alzarsi dal letto e può addirittura camminare, grata a San Giuseppe cui attribuisce tale prodigio. Riprende la sua vita quotidiana, riallacciando particolari amicizie che non l'aiutano a vivere seriamente la sua vita interiore. Il 24 dicembre dello stesso anno, muore suo padre e questo evento la segna profondamente. Altre malattie intanto vengono a farle visita: dolori al cuore, mal di testa continui, debolezza di stomaco.

Una "chiamata" nella chiamata (1554-1555)

Lo scenario della sua vita cambia con la grazia della «conversione», nella Quaresima del 1554: la vista di una statua dell'*Ecce Homo*, ancora oggi venerata nel monastero dell'Incarnazione di Avila, la colpisce profondamente. Da questo momento in poi si assiste ad una vera e propria rinascita spirituale che culminerà nella fondazione di un nuovo monastero, in seguito ad una speciale grazia mistica e da un confronto con

alcune amiche⁷. Teresa pensa ad una nuova fondazione della vita carmelitana, composta da undici o dodici donne che si dedichino alla vita di orazione, alla pratica della mortificazione e alla solitudine, un ritorno agli albori della vita dei primi padri del Carmelo. Non mancano difficoltà ed impedimenti che ostacolano questo progetto, sia da parte delle monache dell'Incarnazione, sia da parte della città di Avila⁸.

Teresa fondatrice di un Carmelo Riformato (1562–1582)

Il 7 febbraio del 1562 la sofferenza si trasforma in gioia, arriva da Roma il *Breve* apostolico che autorizza Teresa ad intraprendere le fondazioni della progettata Riforma dell'ordine⁹. Da evidenziare che all'epoca sicuramente le riforme non erano viste di buon occhio dall'autorità ecclesiastica; figlia del suo tempo, Teresa è legata alla Chiesa Tridentina e della Controriforma.

⁷ V. 32, 1–6. Si tratta della visione dell'inferno e del desiderio di «liberarne le anime».

⁸ Cfr. TERESA DI GESÙ, *Fondazioni*, Edizioni OCD, Roma 2005, p. 1296.

⁹ Cfr. V. 36, 1.

Questo è il motivo per cui la Santa svilupperà un forte senso ecclesiale, particolarmente sensibile agli aspetti resi attuali dalla contestazione luterana e dal Concilio di Trento (1545–1563): la Chiesa divisa dalla rivolta protestante e dalle lotte di religione. In questo senso Teresa ha dovuto faticare non poco per vedere realizzata la sua Riforma, completamente diversa da quella attuata da Martin Lutero e dai suoi seguaci. Nello stesso anno ad Avila si assiste alla nascita del primo Carmelo riformato intitolato a san Giuseppe. Nell'ottobre del 1567 incontra Fra Giovanni della Croce a cui propone il nuovo stile di vita carmelitano, e segue il primo convento della Riforma maschile fondato a Duruelo insieme a padre Antonio Heredia (1568). Nel frattempo nascono ben diciotto monasteri in Castiglia prima e in Andalusia poi. Non tardano ad arrivare forti reazioni avverse, a tal punto da far intervenire il generale dell'Ordine con un Capitolo generale¹⁰. Muore nel frat-

¹⁰ Questo capitolo fu tenuto a Piacenza il 22 maggio del 1575 sotto la presidenza del padre generale Rossi.

tempo il nunzio N. Ormaneto, favorevole alla Riforma teresiana, e il nuovo nunzio Filippo Segà, prevenuto contro gli Scalzi che ritiene ribelli, conferma gli ordini precedentemente emanati. Giovanni della Croce viene incarcerato a Toledo, nonostante il ricorso di Teresa presso il re per farlo liberare¹¹. Anzi, lei stessa è accusata dal tribunale dell'Inquisizione. Durante questi travagli, alla fine Teresa ottiene una sentenza favorevole insieme al riconoscimento della sua Riforma (1581). A partire dal 1573 comincia a scrivere il Castello Interiore. Teresa già da otto anni conosce il giorno del suo passaggio dalla terra al Cielo, sentendo arrivare l'incontro finale si affretta per tornare ad Avila nel suo primo monastero, ma giunta ad Alba, le forze non la sostengono più e deve mettersi a letto. Il 4 ottobre 1582 termina la sua avventura terrena dopo un lungo e faticoso viaggio a

Vi si decretò la soppressione dei conventi degli Scalzi fondati in Andalusia, senza il permesso del padre generale e si proibì a Teresa di fondare altre case e di rimanere chiusa nel monastero di Toledo.

¹¹ Lettera di Teresa al re del 4 dicembre 1577.

Burgos per la sua ultima fondazione¹². Tra le sue ultime aspirazioni ripete sovente questo commovente grido: «Infine Signore, io sono figlia della Santa Chiesa»¹³. Prima di concludere questa parte dedicata alla sua storia non si può non sottolineare questo suo sentire con la Chiesa, in un tempo in cui l'unità è minacciata; il suo spirito castigliano la porta con sollecitudine a penetrare nel mondo che la circonda con una sana visione riformatrice per imprimergli un senso, un'armonia, un'anima cristiana. A circa cinque secoli di distanza la voce di Teresa continua ancora a risuonare nel cuore dell'uomo che cerca Dio, come continua ad essere presente nella storia la nobiltà del suo cuore assetato di vera cattolicità.¹⁴

Teresa scrittrice

Gli scritti di Santa Teresa d'Avila toccano vari ambiti della vita dell'uomo, a partire da

¹² Questa breve trattazione sulla vita di Teresa è tratta da il: *Libro della mia vita*, a cura di L. BORRIELLO E G. DELLA CROCE, Editrice Paoline, Milano 2006, pp. 6–11.

¹³ V. 40.

¹⁴ Cfr. PAOLO VI, Lettera Apostolica “*Multiformis Sapientia Dei*” Roma 27 settembre 1970.

quello umano-antropologico-psicologico fino poi ad arrivare all'aspetto religioso-mistico-orante. Le sue opere, oltre ad avere un aspetto dottrinale, contengono fatti salienti della sua vita (esperienze mistiche), che danno agli scritti un esempio di esperienza vissuta dalla stessa autrice.

Teresa fu accompagnata da molti direttori spirituali, appartenenti ad ordini religiosi diversi: Domenicani, Francescani, Gesuiti, Carmelitani, sacerdoti secolari, ma anche laici, come lo zio Pietro. Voleva essere sicura dell'autenticità delle sue esperienze mistiche e li interrogava sulla genesi di tali fenomeni. Le parole dei dotti erano per lei di grande conforto, anche se non sempre seppero comprendere ciò che accadeva alla sua anima, ma ricorderà sempre l'importanza di un direttore per chi decide di seguire Gesù in un vero cammino di sequela. La sua esperienza di semplice scrittrice inizia dal suo bisogno di mettere a nudo la sua vita interiore, spesso accompagnata dal dubbio. Alcune volte scrive per obbedienza, ed è il caso del "Castello Interiore" (1577), altre volte invece per far conoscere le misericordie divine,

ed è il caso del libro della sua “Vita”. Il lettore che si accosta agli scritti teresiani, non troverà quel rigoroso metodo scientifico proprio di una trattazione più o meno serrata, ma sempre condotta su una linea diretta, senza tante divagazioni. Quest’ultime sono il suo difetto principale, da lei stessa riconosciuto più volte, e del quale dice con tutta sincerità che non riuscirà mai a correggersi¹⁵. Ma proprio il suo modo di scrivere, con le sue divagazioni, digressioni, fanno di Teresa una scrittrice atipica ed unica; c’è chi come l’erudito scrittore spagnolo Marcellino Menéndez y Pelayo¹⁶ l’apprezza e la elogia proprio per questa sua peculiarità¹⁷. La immagina seduta in mezzo alle sue figlie come una buona nonna in compagnia dei suoi nipo-

¹⁵ Cfr. TERESA DI GESÙ, *Cammino di perfezione*, Edizioni OCD, Roma, 2009, p. 602.

¹⁶ Critico spagnolo (1856–1912), studiò all’università di Barcellona ed in quella di Madrid, dove nel 1878 insegnò letteratura spagnola. La sua figura emerge per aver ricostruito periodi letterari che sembrano oscuri, e rivalutò correnti di pensiero abbandonate. Ritrovò nella storia intellettuale del suo paese una profonda ed ininterrotta tradizione.

¹⁷ Cfr. TERESA DI GESÙ, *Opere*, Edizioni OCD, Roma 2009, p. 24.

tini ai quali parla con spontaneità e trasporto d'amore. Teresa come scrittrice è tutta qui, in questa semplice immagine, parla e scrive alle sue consorelle carica della sua esperienza, le raccomanda, le esorta, consiglia i mezzi che furono utili a lei, e sconsiglia ciò che per lei fu un danno. È vero che le sue divagazioni sono tante, ma vengono condotte da lei stessa in modo del tutto naturale, a tal punto che non ci si accorge, se non nel momento in cui Teresa riporta al discorso iniziale. Ciò che emerge nei suoi scritti è la chiarezza, vuole essere compresa da più persone possibili, utilizzando esempi personali e paragoni della vita ordinaria per far comprendere al meglio ciò che vuole trasmettere. Ad esempio l'acqua è spesso utilizzata nei suoi scritti: i quattro modi per attingerla ed innaffiare il giardino della propria anima, offrono spunti per il suo trattato di preghiera. Le proprietà (rinfrescare, lavare, dissetare), le sono utili per far comprendere i frutti dell'orazione. Affascinante l'immagine delle api che ronzano vicino all'alveare: se le api che sono dentro uscissero per far entrare quelle di fuori, si avrebbe molta confusione, miele scadente e

malfatto. In questo modo si perderebbero i frutti dell'orazione, se la volontà disturbata nella sua unione con Dio, dalle distrazioni della memoria e dell'intelletto, volesse uscire dalla sua pace per ricondurre al dovere le due inopportune (memoria ed intelletto). Infine l'immagine di un castello diviso in sette stanze, per raccontare il viaggio all'interno della propria anima che cerca l'unione con Dio. Il "Libro della mia vita", il "Cammino di perfezione", ed il "Castello Interiore", sono le opere più profonde ed appassionanti di Teresa, che danno vita ad un *corpus* dottrinale organico e completo in cui è chiaramente esposto il suo pensiero.

Attraverso il percorso umano-spirituale teresiano si comprende uno degli aspetti nevralgici del cristianesimo: la vocazione ultima dell'uomo che, come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, è l'unione d'amore con Dio (cfr. 27). Unione che lei stessa ha sperimentato e di cui vuole fare partecipi gli altri (se Dio lo vorrà). Teresa ce ne indica la strada, ci svela i suoi segreti; in altre parole, ci offre se stessa attraverso le sue opere. Riferendosi alla sua vita e spirituali-

tà, Benedetto XVI ha detto: «Più che una pedagogia della preghiera, quella di Teresa è una vera “mistagogia”: al lettore delle sue opere insegna a pregare pregando ella stessa con lui»¹⁸.

Il “Libro della mia vita”

L'autografo della “Vita” è conservato integro presso la *Real Biblioteca di San Lorenzo dell'Escorial*. Teresa scrive questo libro sotto consiglio dell'inquisitore Soto, per ordine dei suoi confessori e sotto il misterioso impulso del Maestro interiore. L'autrice si trova nella fase più ardente della sua vita mistica: misteriosamente ferita, straziata da veementi desideri e convinta che l'impeto delle sue esperienze è sul punto di lacerare il velo della sua vita: «penso che... se la cosa continua così, finirò col lasciarvi la vita»¹⁹. Conclude così il racconto attendendo l'evento della sua morte: «ora non mi sembra di avere altro motivo di vivere... Mi conforta sentir batte-

¹⁸ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, Mercoledì 2 febbraio 2011.

¹⁹ V. 20, 13.